ROMA - Anno I - Num. 9 - Centesimi 20

Società Anonima Pubblicazioni Politiche Italiane - Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Roma, Via Collegio Capranica N. 4, telefono 1761, Cronaca e Tipografia: Via della Pilotta N. 11, telefono 1136 - I manoscritti anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IL SERENO

QUOTIDIANO DI MEZZOGIORNO

Venerdì 13 - Sabato 14 Giugno 1924

Abbonamenti - Italia: Anno L. 50 Semestre L. 26 Trimestre L. 14 - Estero: Anno 110 - Semestre L. 62 - Trimestre L. 32 - *Pubblicità* (per mm. di colonna) Commerciale L. 2 - Cronaca L. 3 - Finanziaria L. 5 (oltre la tassa) - *Pubblicità Economica* (Vedi tariffa in testa alle rubriche)

Il buon senso c'era, ma se ne stava nascosto per paura del senso comune. MANZONI.

GRAVISSIME VOCI INTORNO ALLA SCOMPARSA DELL'ON. MATTEOTTI

"...un delitto che non potrebbe non suscitare lo sdegno e la commozione del Paese"

Le affannose indagini delle autorità - Il fermo proposito del Governo di raggiungere inesorabilmente i colpevoli - Sono imminenti emozionanti arresti - L'automobile è stata prelevata dallo chauffeur Umberto Romani.

Il patto di Giustizia

L'anima di tutta la Nazione è da tre giorni sotto l'incubo.

L'incubo che a poche ore di distanza da un equilibrato discorso del Capo del Governo, il quale garantiva un notevole passo avanti verso la normalità di vita civile, possa essere prelevato un membro del Parlamento nazionale e fatto sparire con sistemi che ricordano il medio evo in pieno secolo XX.

A traverso l'affannosa ricerca della molla che può avere scattato per determinare il fatto orribile, non è più possibile, oramai, anche per chi volesse cullarsi nell'ottimismo, uscire da due ipotesi: o la prepotenza politica, selvaggia ed irresponsabile, o l'interesse di un gruppo avido e non mai sazio di milioni. Due ipotesi, del resto, fra le quali non si riesce a trovare il punto di demarcazione, tanto — per interferenze di persone e di interessi già da tempo nel dominio della pubblica opinione mormorante — le due ipotesi si vanno a confondere sopra un unico sfondo.

Dall'un capo all'altro d'Italia le parole dette alla Camera dal Capo del Governo si sono scolpite nel cuore di ogni galantuomo.

« Le condizioni in cui è scomparso l'on. Matteotti sono tali da suscitare legittime apprensioni per la sorte di quel collega che sarebbe vittima di un delitto che non potrebbe non suscitare lo sdegno e la commozione del Paese e del Parlamento ».

Sono scolpite nell'animo d'ogni cittadino onesto, come un patto promesso ed accettato solennemente: il patto che sopra tutto e sopra tutti trionfi la inesorabile Giustizia.

Roma deve tornare ai suoi antichi splendori: d'accordo.

E Roma splendida ebbe Giunio Bruto, grande Console, il quale ordinò che fossero giustiziati i due suoi figliuoli, rei di grave mancamento verso la Patria.

La « veglia » dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio, dopo il Gran Consiglio Fascista, si è recato alle 2 del mattino a Palazzo Chigi.

Subito chiamava il Direttore Generale della P. S. generale De Bono, l'ispettore generale Comm. Battioni e il questore Comm. Bertini.

I funzionari sottoposero al Capo di Governo tutti i rapporti fatti dai subalterni, i nomi dei primi arresti, e le varie versioni date da numerosi personaggi « fermati ».

L'on. Mussolini volle leggere attentamente questi interrogatori, approvando l'operato dei funzionari. Secondo quanto ci risulta il Presidente del Consiglio battendo il pugno sul tavolo avrebbe detto congedando i funzionari: Voglio che per le prime ore di domattina venga ritrovato l'on. Matteotti e vengano arrestati i colpevoli.

Il Presidente del Consiglio è rimasto fino alle quattro del mattino nel suo gabinetto di lavoro, insieme al Commendator Chiavolino e al Comm. Fasciolo, ricevendo ogni tanto delle telefonate dalla Questura Centrale.

Riguardo ai « fermi » fatti dalla polizia, alcuni sono veramente sensazionali.

Il Gran Consiglio

Sappiamo che il Gran Consiglio fascista si è occupato lungamente del rapimento dell'on. Matteotti, della necessità di accentuare inesorabili indagini.

L'on. Mussolini ha brevemente informato il Gran Consiglio sull'opera svolta dalla polizia, riaffermando la sua intenzione di perseguire ed arrestare i colpevoli. Le dichiarazioni del Capo del Governo impressionarono simpaticamente i presenti.

Durante la seduta è stato notato un continuo andare e venire di alti funzionari come il generale De Bono, il generale Sacco, capo di stato maggiore del Comando della M. V. S. N., il questore comm. Bertini, il vice-prefetto comm. Dotti ecc., i quali venivano subito introdotti presso l'on. Mussolini che li ascoltava appartato.

Il complotto è stato scoperto?

All'ultimo momento, malgrado il rigido riserbo della polizia, apprendiamo che è stato scoperto interamente e completamente tutto il *retroscena* del complotto.

La Questura, e specialmente la squadra politica capitanata dal Comm. Belloni e dal commissario Comm. De Bernardini, ha potuto in breve, seguendo le *ultime rivelazioni* del Tomassini e dello *chauffeur* Mariani, ricostruire il grave fatto, identificando tutti i colpevoli.

Si crede, poichè nelle indagini, è intervenuta anche l'Arma dei Carabinieri, che nella mattinata avverranno dei sensazionali arresti.

Gli oratori di ieri alla Camera: L'on. Martire, l'on. Nasi e il... terribile on. Chiesa.

Le affannose e difficili indagini delle autorità

Le prime indagini della polizia

Le indagini della polizia investigativa e della squadra politica sono cominciate solamente ieri sera a svilupparsi, con una certa severità ed intensità e i provvedimenti presi, tendevano a dimostrare, che si aveva realmente l'intenzione di arrestare i colpevoli.

I nostri *reporters* — e lo dobbiamo dichiarare con serena coscienza — nelle prime ore di ieri mattina e del pomeriggio, ebbero la strana sensazione che qualche misterioso *contrordine* ostacolava funzionari ed agenti.

Solamente dopo un lungo ed animato colloquio fra il Direttore generale della P. S. generale De Bono, e il Questore comm. Bertini, i nostri *reporters* assistevano meravigliatissimi, ad un cambiamento di scena. Funzionari ed agenti uscivano in massa dalla Questura Centrale, slanciadosi in diverse direzioni, montando su *camions*, automobili e motociclette.

Il commissario cav. Cadolino, il quale aveva trascorso il pomeriggio a fare le.. misurazioni del terreno sul Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, cominciò a ricercare il *garage* e lo chauffeur.

E queste indagini furono coronate subito da un primo successo.

I testimoni che parlano...

Il fatto, di una gravità eccezionale, è senza dubbio quello di numerosi testimoni oculari, i quali dopo aver assistito, tranquillamente, al rapimento violento di una persona in pieno giorno, avevano preferito tacere.

Solamente, quando i giornali, preoccupati dalla lunga e misteriosa scomparsa dell'on. Matteotti cominciarono a pubblicare i primi allarmi, credettero opportuno informare la polizia di quanto erano stati testimoni.

L'on. Matteotti fu afferrato, imbavagliato e rapito martedì alle 16.30: ieri a mezzogiorno e nelle ore pomeridiane i testimoni oculari cominciarono a parlare.

E naturalmente qualcuno fu reticente. L'avv. Gavanni, segretario di una società industriale, che ha i suoi uffici all'ultimo piano del villino Morpurgo, e che guarda precisamente sulla zona che si estende dal Lungo Tevere Arnaldo da Brescia fino alla via Antonio Scialoja, infatti dichiarò che non aveva potuto vedere il numero dell'automobile misteriosa. Ma stretto dalle domande del commissario cav. Cadolino, ammise finalmente, di aver notato il numero della vettura, che era il 55-12169.

Era una ricca vettura a *landaulet*, verniciata di nero, e dall'apparenza molto potente.

Un bravo *chauffeur* della Questura Centrale che era presente, esclamò subito:

— E' la *landaulet Fiat* di via Crociferi! La conosco molto bene.

Poco dopo alcuni agenti *fermavano* il proprietario del *garage* di via Crociferi, signor Giovanni Tomassini e lo *chauffeur* Vincenzo Mariani.

Altri agenti interrogavano intanto i *lavatori* del *garage* apprendendo questo particolare interessante e cioè che l'automobile era rientrata all'alba di ieri mattina mercoledì, ed era molto impolverata.

Come furono scoperti i testimoni

Dobbiamo anche rilevare, che non tutti i testimoni oculari, come lo scopino Pucci ed alcuni ragazzi si presentarono spontaneamente in questura.

Alcuni furono *scovati* da tre bravi giovani, uno dei quali per diverso tempo è stato nostro collega in giornalismo.

Infatti il sig. Sigfrido Ciccotti e gli amici Pogliano e Coccia, nelle prime ore di mercoledì vollero indagare in quel tratto di strada che si stende da ponte Cavour a via Pisanelli, poichè precisamente su quel tratto doveva essersi verificato presumibilmente l'episodio, che aveva poi portato all'improvvisa scomparsa dell'on Matteotti.

I tre giovani furono molto diligenti nelle loro indagini Bussarono porta a porta, domandarono ai portinai, indagarono presso i galleggianti del muraglione di sinistra del Tevere, chiedendo ovunque se nulla si sapesse di un qualche incidente toccato ad una persona che transitava pel Lungotevere nelle prime ore del pomeriggio di martedì

Le indagini dei tre giovani ebbero esito positivo: la portinaia dello stabile a Lungotevere Arnaldo da Brescia n. 11, villino Clotilde parlò a lungo, indicò testimoni e persone influenti che avevano assistito dai diversi balconi, cooperando, così, alla ricostruzione immediata del rapimento dell'on. Matteotti.

Il maresciallo dei carabinieri della stazione di via Flaminia signor Ettore Lombardini, non appena apprese la notizia del grave fatto, subito riuscì ad identificare i ragazzi accompagnandoli prima alla tenenza dei carabinieri e dopo alla questura Centrale.

I ragazzi, raccontarono: mentre giocavamo sul marciapiedi, un giovane alto, vestito di bleu, dalla camicia giallognola e colletto rovesciato e dall'*accento* romano, ci ordinò di andar via.

Altri giovani che erano fermi gli rivolsero alcune parole con un dialetto stretto e *probabilmente veneto*. Ci ritirammo da una parte e vedemmo, ad un certo punto, tutti quei giovani slanciarsi contro un signore, rovesciarlo e trascinarlo verso un'automobile.

Lo *chauffeur* faceva suonare disperatamente le *due* trombe per coprire la voce del giovane che urlava. Invece il suono rauco e prolungato delle trombe fece affacciare non poche persone alle finestre.

Spinto l'uomo nell'interno dell'automobile, questa partiva a grande velocità verso Ponte Milvio.

La prima « pista »

L'interrogatorio, separato, del signor Tomassini e del signor Giovannini, naturalmente, doveva portare a qualche risultato concreto.

Ambedue dovevano saper qualche cosa, dopo un'ora di interrogatorio, il commissario cav. Cadolino, accompagnato dal dott. Lamberti, dal maresciallo Ametta e dal brigadiere De Ribis, salivano sopra una *Lancia* dirigendosi verso via Cassia.

Secondo un giornale della sera, *colui* che ordinò, martedì mattina, la macchina nel *garage* Tomassini, sarebbe, *per la sua notorietà*, una persona superiore ad ogni sospetto.

Invece, sembra, che la persona che ordinò la macchina, l'ordinò a nome di un'alta personalità. Il Tomassini, ai, che serve ministeri, alti funzionari di gabinetto, alti ufficiali della milizia etc., non fece molto caso, ma volle una cauzione, perchè la macchina doveva essere pilotata da uno *chauffeur* di fiducia *dell'alta personalità*.

Si fece comprendere al Tomassini, che *l'alta personalità* voleva fare una gita in campagna con una signorina e quindi preferiva il proprio *chauffeur*.

Ora questa ridda di strani nomi, doveva naturalmente preoccupare funzionari ed agenti.

Ma quando il generale De Bono, ordinò al questore Bertini, sotto la propria responsabilità di fare sul serio le indagini, i funzionari rinfrancati, agirono con energia veramente lodevole.

Stanotte, infatti diverse persone ragguardevoli furono accompagnate in questura e sottoposti a lunghi interrogatori.

Varie abitazioni furono perquisite.

Non è il caso di fare dei nomi. Non appena saremo in possesso di tutti gli elementi, che costituiranno la trama a danno dell'on. Matteotti, noi sapendo di fare un bene al fascismo e al Governo, e al Paese, denunzieremo, con serena coscienza, tutto un fosco retroscena, che và, di ora in ora, acclarandosi.

Occorre energia e ferro rovente. Coloro che non vogliono nè pacificazione nè normalizzazione, e che attentano, incoscientemente, alla tranquillità della Nazione e menomano la dignità del Governo, debbono essere trattati alla stregua dei traditori della Patria. Speriamo che le indagini proseguano energicamente, e che i colpevoli vengano assicurati alla giustizia inesorabilmente.

La « battuta » a Grotte Rosse

Il cav. Cadolino, con la potente *Lancia* intanto si dirigeva verso la tenuta di *Grotte Rosse*, sulla strada di Castel Giubileo a sette chilometri da Roma.

Poco prima aveva telefonato ai vigili di Via Genova, e sul posto già si trovavano una quindicina di vigili al comando del tenente Venuti.

I funzionari, coi i vigili, e carabinieri specializzati cominciarono ad ispezionare attentamente tutte le grotte e le località adiacenti alla tenuta.

A mezzanotte andavano gli onorevoli Baldesi, Buozzi, Cassinelli, Gonzales, Sacconi e l'ex direttore del *Paese* onorevole Francesco Ciccotti Le ricerche diventarono più affannose Alla *battuta* parteciparono, con vero slancio molti contadini delle *Grotte Rosse*, i quali interrogati, confermarono di aver veduta in quella località una automobile misteriosa. Intanto, man mano che ritornavano in Roma le automobili, si spargeva una triste notizia: l'on. Matteotti era stato ritrovato cadavere, in un burrone, con sei revolverate nella schiena.

Fu un accorrere di folla all'ospedale di San Giacomo.

Verso le due del mattino nei dintorni dell'ospedale era impossibile circolare.

Allora un funzionario, ad alta voce, lesse un breve comunicato, col quale si assicurava che l'on. Matteotti non era stato ritrovato, smentendo energicamente la voce dell'assassinio. E lentamente la folla, cominciò a diradarsi.

Lo scomparso o

Le gravi dichiarazioni del

La parola al proprietario del garage

Giovanni Tomassini proprietario del garage Trevi in via dei Crociferi ha dichiarato che uno chauffeur del «Corriere Italiano» si recò da lui e noleggiò un'automobile affermando che doveva servire al Ministero degli Interni.

Lo chauffeur avrebbe consegnato la macchina ad un'altro individuo.

Questa sarebbe l'automobile che avrebbe servito a rapire l'on. Matteotti.

La macchina stessa è stata rinvenuta dalla polizia nel garage Tattini e Maraca in via Flaminia presso lo Stadio. Ed ivi sequestrata.

Il Tomassini è stato a lungo interrogato dal Commissario di Trevi ove mentre scriviamo è tuttavia trattenuto.

Ci siamo recati al *garage* del signor Tomassini, in Via dei Crociferi

Abbiamo parlato con gli *chauffeurs* Giovanni Palombi, Renato Secchicci e Arturo Corteggiani, i quali già precedentemente erano stati interrogati dal commissariato di P. S. di Trevi. I tre *chauffeurs* concordi ci hanno detto: lunedì mattina è venuto nel nostro *garage* lo

MATTEOTTI

proprietario del garage

chauffeur Umberto Romani del *Corriere Italiano*. Egli ha detto al nostro padrone Occorre all'avvocato Filippelli una buona macchina, la quale serve al ministero degli Interni.

Poco dopo entravano nel *garage* tre *chauffeur* — che noi conosciamo di vista — i quali approntarono la macchina per un lungo viaggio. Caricarono quattro fusti di benzina riempiendo il serbatoio. Uno di questi tre *cauffeurs* è un mutilato di guerra toscano.

Martedì nel pomeriggio venne da noi uno *chauffeur* della Camera dei Deputati il quale ci dichiarò che la macchina si trovava al Ministero degli Interni e occorreva una chiave per serrare alcuni *bolloni*.

Dopo avergli data la chiave non abbiamo più veduto nessuno La macchina, come alcuni giornali hanno scritto, non è rientrata nel nostro garage.

Noi siamo in grado — se la questura vorrà — di riconoscere tutti gli *chauffeurs*

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini

L'on. Mussolini ieri alla Camera fra la commossa attenzione ha detto:

« Credo che la Camera sia ansiosa di avere notizie sulla sorte dell'onorevole Matteotti misteriosamente scomparso nel pomeriggio di martedì scorso in circostanze di tempo e di luogo non ancora bene precisate, ma tali da legittimare l'ipotesi di un delitto che, se compiuto, non potrebbe non suscitare lo sdegno e l'orrore del Governo e del Parlamento.

Appena gli organi di Polizia furono informati della prolungata assenza del deputato Matteotti, io stesso impartii ordini tassativi per intensificare le ricerche a Roma, fuori di Roma, in altre città e dai passi di frontiera.

La polizia nelle sue rapide indagini è già sulle traccie di elementi sospetti e nulla trascurerà per fare la luce sull'avvenimento, arrestare i colpevoli ed assicurarli alla giustizia ». (Approvazioni).

Le parole del Capo del Governo di deplorazione e di ammonimento, pronunziate con tono deciso e reciso, venivano favorevolmente commentate nei corridoi anche dai deputati della minoranza.

La breve dichiarazione dell'on. Gonzales, misurata ed appassionata, è stata ascoltata fra il religioso silenzio dell'assemblea.

La seduta si sarebbe chiusa con dignità e solennità se l'on. Chiesa, con quella inopportunità che lo distingue, non avesse pronunziate le parole, che, poi, fra il tumulto dell'assemblea è stato costretto a rettificare.

I commenti della stampa italiana

presumono il delitto politico

« Il Messaggero »

« Ma abbiamo fede nelle assicurazioni date dall'on. Mussolini, il quale si è affrettato ieri alla Camera a dichiarare che il supposto delitto commesso contro l'on. Matteotti provoca lo sdegno del Governo e della Camera — e aggiungiamo noi, di tutti i cittadini italiani senza distinzione di parte — e che il Governo ha dato ordini tassativi perchè luce completa sia fatta.

« Di luce completa l'opinione pubblica italiana ha bisogno. Le indagini per far questa luce devono essere spinte fino al fondo, decisamente, senza esitazioni, senza riguardi, per scoprire autori materiali e mandanti, se ve ne sono, di questo misterioso delitto, il quale deve essere subito isolato, nella sua essenza e nelle persone dei suoi autori diretti e indiretti dalla realtà del momento nazionale e da ogni speculazione e affidato alla severità inesorabile della giustizia ».

« Il Nuovo Paese »

« A chi giova? Anzi, a chi gioverebbe, un crimine contro l'on. Matteotti, come quello di cui si fa l'ipotesi per ora fortunatamente non confermabile?

In altra parte, lo stesso giornale rileva la anormalità della situazione politica, e prosegue:

« Questa anormalità si riassume esclusivamente nel più sfrenato esercizio del potere da parte di un gruppo finanziario che sta asfissiando l'Italia e compromettendo i suoi dirigenti. Noi non vorremmo essere precipitosi nel giudizio sul fatto concreto, del quale attendiamo l'esatta versione, ma a titolo di non inutile suggestione, ci sia consentito, sempre in sede di valutazione politica, di vedere un rapporto fra il supposto delitto e quella egemonia finanziaria.

« Il problema più urgente del Fascismo in questo momento è quello di liberare l'Italia e sè stesso da quella tirannide finanziaria e aèaristica che è madre di tutte le altre tirannidi e illegalità ».

« Il Corriere Italiano »

Il *Corriere Italiano*, dopo essersi associato alle parole dette alla Camera da Presidente del Consiglio e all'augurio che presto l'on. Matteotti sia restituito incolume alla famiglia, aggiunge nel notiziario queste notevoli indicazioni:

« Le recenti discussioni svoltesi alla Camera hanno ritrovato l'on. Matteotti al suo posto tra i più accesi avversari del fascismo. Non è ancora dimenticato il discorso da lui pronunziato nella prima seduta della Camera per gli incidenti che provocò e per gli echi che ebbe nella stampa. Neppure dimenticato è il sospetto che si diffuse intorno all'attività del deputato socialista contro i fascisti dell'estero, dopo la tragica fine di Nicola Bonservizi, alla quale l'on. Matteotti non sarebbe stato estraneo per lo meno da un punto di vista morale e propagandistico. Anche dopo la morte del Bonservizi, del resto, il Matteotti si sarebbe mantenuto in attivo contatto con le più accese organizzazioni antifasciste dell'estero. E queste voci, che meritano controllo, sono molto diffuse negli ambienti fascisti d'Italia e di fuori.

« Un'aspra battaglia politica il deputato socialista ebbe a combattere recentemente nel Polesine, di dove alcuni fascisti sarebbero venuti a Roma — secondo le voci che corrono — proprio in questi giorni ».

Questo commento del « Corriere Italiano » ci sembra altrettanto opportuno quanto.... l'interruzione di ieri dell'onorevole Chiesa alle parole di Mussolini. Di fronte alla gravità estrema del delitto che tiene oggi in sospeso l'anima di tutti i galantuomini d'Italia, giustificazioni di questo genere non si possono definire che o puerili o partigiane. Due atteggiamenti dello spirito che, in questo momento, non debbono assolutamente stare fra i piedi della Giustizia che deve fare il suo inesorabile corso

Le impressioni a Milano

MILANO, 13.

La notizia della scomparsa inesplicabile dell'on. Matteotti, diffusa dai giornali del pomeriggio, ha prodotto la più viva impressione negli ambienti proletari e in genere in tutta la cittadinanza. Nel pomeriggio numerosi lavoratori si sono recati alla sede dei giornali proletari a chiedere notizie e ad esprimere l'augurio più vivo e più fervido per l'incolumità del deputato socialista. Anche alla Confederazione e alla Camera del Lavoro era unanime l'espressione di angoscia e purtroppo diffusa la preoccupazione sulla sorte dell'on. Matteotti. Questa mattina tutti i giornali di Milano commentano ampiamente la misteriosa scomparsa.

« Il Corriere della Sera »

« L'incertezza sulla sorte dell'on. Matteotti lascia ancora sperare che l'atto di violenza compiuto possa terminare senza troppa tristezza e senza troppa vergogna.

Tutti crediamo, di ogni partito, in questa speranza di attesa. Ma poichè il sequestro della persona del deputato socialista, sembra fuori di dubbio, non è da dissimulare la profonda impressione che esso ha prodotto nell'opinione pubblica di un Paese, la cui maggiore aspirazione, per la dignità della vita nazionale, è il ristabilimento di uno stato d'animo generale per cui il rispetto degli elementari diritti umani e civili riaffermi le sue salde basi.

Non intendiamo trarre da questo più recente episodio nè ragione nè pretesto di commenti che si estenda oltre l'episodio stesso con fini polemici. Siamo convinti che nessuno può irridere di questa forma di brigantaggio politico, come di una esuberanza veniale o rallegrarsene per motivi di opposizione

Crediamo soltanto: potrà questa impresa umiliante — purchè non si debba domani adoperare una parola più forte da cui l'animo rifugge con orrore — chiudere il periodo già troppo lungo di odi, di vendette, di sopraffazioni e iniziare per il nostro Paese, per il suo onore che ha importanza di gran lunga maggiore di tutti i dissensi e di tutti i contrasti politici, quell'era di tranquillità a cui dopo tante lotte e tante violenze, ha finalmente diritto?

Vorremmo sperarlo con tutte le forze del nostro cuore »

« La Giustizia »

La *Giustizia* scrive tra l'altro « che lo illegalismo agisce con audacia nuova. Questa volta ha scelto la sua vittima con decisa oculatezza, ha voluto colpire e ha colpito il più ardente, il migliore dei nostri, l'animatore più coraggioso Ha voluto colpirlo tra il discorso pronunciato sulle elezioni e il discorso che doveva pronunciare sull'esercizio provvisorio.

Delitto prettamente politico, cioè per motivi partigiani; delitto che crede di confutare gli avversari, sopprimendoli. Ma anche dall'altra riva sono rimasti esterrefatti.

La confutazione si volge contro gli autori del misfatto e gitta una luce che non dissipa sulla realtà della situazione politica.

Il nostro partito e il nostro gruppo parlamentare, percossi e martoriati dal crimine restano fermi a compiere il loro dovere. Tutte le opposizioni ci hanno recato l'omaggio della loro solidarietà commossa e sincera. Il soffio della follia criminale minaccia tutte le cime che non si flettono nella mischia per la libertà e il diritto, nella mischia per la restaurazione della legge e del vivere civile. Che sarà domani? Quali eventi si preparano? ».

In un'altra nota dal titolo « La mano nera » *La Giustizia* scrive che c'è un *quid* di misterioso che collega tutti gli episodi e che si rimpiatta in essi come una sfida alle ricerche, come un potere occulto e impunito che terrorizza la corrente indagatrice e paralizza le stesse braccia dell'Autorità.

Il pubblico non vede certi particolari, ma ai giornalisti che hanno seguito lo svolgersi degli episodi di violenza, dall'aggressione dell'on Amendola a quella dell'on. Misuri, all'ultima feroce ma preparata minuziosamente contro il fascista dissidente Cesare Forni alla stazione di Milano, ovunque si scorgono le impronte di una mano organizzatrice e direttrice, qualunque siano il luogo e il tempo della violenza.

Ci siamo chiesti un'altra volta d'onde derivi e per quale occulto potere si muova questa oscura forza contro la quale gli stessi poteri dello Stato e della legge appaiono inibiti e impotenti.

L'efferato episodio che ci tiene sospeso l'animo, e del quale ignoriamo ancora i particolari, può e deve mettere in prima linea questa domanda.

Se essa non troverà una risposta precisa è vano illuderci che la catena dei crimini sia spezzata e che le stesse autorità abbiano la possibilità di spezzarla ».

Un atroce delitto politico evitato

PARIGI, 13.

I giornali hanno da Magonza:

Un ispettore di P. S. dell'esercito del Reno, il sig. Munchy tornava verso le 11 di sera a Lunen presso Dortmund costeggiando la strada ferrata quando venne assalito da cinque individui i quali dopo una breve colluttazione riuscirono a ridurlo all'impotenza, lasciandolo legato e tramortito.

Le polizie francese e tedesca conducono di concerto una inchiesta.

Il Cronista è in ufficio in via della Pilotta 11 dalle 6 alle 11 Telefono 11-36

CRONACA DI ROMA

Uffici Via della Pilotta N. 11 Via Collegio Capranica N. 4

Per la più grande Roma

In Campidoglio si lavora - Di monumenti ce n'è abbastanza, per ora - Più fabbriche, e, possibilmente, più carne, latte e cavolifiori - Da Cesare Augusto a Mussolini - La più grande Roma, va bene, ma anche la più grande Comarca

Mentre si attendono nuove ed importanti decisioni governative a favore della Capitale, negli uffici capitolini si lavora alacremente intorno al problema che l'on. Mussolini ha posto, con molta concisione, così: « rifare la grande Roma ». E stavolta, stavolta almeno, pare che si dica e si voglia fare sul serio.

Il capo del Governo ha già con rara sollecitudine dimostrato di voler tenere fede all'impegno preso il giorno in cui fu assunto all'onore di cittadino dell'Urbe. Il recente provvedimento finanziario col quale si liberava il bilancio del Comune di oltre 200 milioni di passività, non va solo lodato per sè stesso e per i vantaggi ragguardevoli che ha recato alle finanze capitoline, ma più ancora come indice sicuro d'una volontà ferma e risoluta che consente di sperare in ulteriori provvidenze.

E poichè, dopo un cinquantennio di tentativi mediocri, siamo arrivati finalmente a considerare i problemi dello sviluppo e del decoro della Capitale senza prevenzioni e senza il gelo dello scetticismo, ci sia consentito di esprimere la nostra opinione sul modo di tradurre in atto il proposito di « rifare la grande Roma ».

Perchè le idee possono essere e sono — pur troppo — assai differenti. C'è, per esempio, chi, solo a sentir parlare di « grande Roma », di Roma della quarta Italia, di Roma imperiale, etc, non riesce ad immaginarsi altro che nuovi sontuosi monumenti, e archi e fori e colonnati, e — nello sfondo — il « carrozzone » fatidico, la commissione d'inchiesta, e, se le cose sono fatte in grande, magari il crak bancario.

Ebbene, noi vogliamo subito dichiarare che una tale prospettiva.... architettonica della nuova Roma non solo non ci seduce, ma ci troverà risolutamente contrari.

Le grandi opere d'arte, gli immani e superbi edifici a scopo di abbellimento come la storia insegna, sorsero nel passato come a coronamento d'una doviziosa ricchezza pubblica e privata assai diffusa, o per il mecenatismo di imperatori, di papi e di principi. Tutte condizioni, queste, che attualmente mancano. Di imperatori per il momento non ne abbiamo; i papi, privi dei mezzi e degli ardimenti di Leone X, dai fasti del secol d'oro son ridotti ad affidare le caduche memorie degli ultimi pontificati all'architrave di qualche edificio in cemento armato per la gendarmeria, o alle targhette dedicatorie sulle statue di cartapesta di Tanfani e Bertarelli. Quanto ai principi, essi son divenuti irrimediabilmente democratici (e poi si venga a negare il moto a sinistra!) e vivono in albergo, oppure, quando siano del sangue, preferiscono al fasto regale, l'intimità raccolta ed economica delle villette suburbane.

Manca dunque, come dicevamo, l'*humus* naturale dal quale sogliono nascere le opere magnifiche dell'edilizia cesarea e decorativa. E non vogliamo aggiungere, per non offendere nessuno, che mancano anche gli artisti, per quanto un simile convincimento possa giustificarsi al cospetto di tutte le immense turpitudini commesse dalla terza Italia burocratica, ministeriale e appaltatrice a danno di Roma augusta.

* * *

Se anche ci fosse dimostrato, con piante e grafici sott'occhio, che qualche cosa di nuovo, di bello, di grande, di decoroso, sarebbe possibile creare ancora per lo splendore artistico di Roma, noi combatteremmo con uguale persuasione ogni programma dispendioso, se non altro per evitare che nuovi orpelli pseudo-artistici diano maggiore risalto alla miserevole condizione parassitaria della Capitale, priva ancor oggi di quelle solide attività economiche agricole ed industriali che rappresentano oggi — come nel passato — la ragione della vita o dello sviluppo delle grandi metropoli.

Se non ci siamo abbastanza spiegati, diremo con una immagine più chiara ed equestre che prima di fare o di rifare le bardatura dorata e coi ciondoli, desidereremmo il cavallo e la biada.

In fatto d'arte e di monumenti la Roma nostra, nella sua pochezza, ne ha forse a sufficienza per questa e per altre generazioni. Sarebbe già un gran vanto per noi se riuscissimo a conservare con più gelosa cura e a valorizzare con maggior senso pratico quel che esiste per la gioia e la comodità degli estetici e dei turisti di tutto il mondo.

Se quattrini ci sono da spendere, come pare, e se l'impegno dell'on. Mussolini resta fermo, come è certo, bisogna dar mano a risolvere il problema della metropoli con mentalità più pratica.

Quando nel suo discorso in Campidoglio il Presidente del Consiglio rievocava il fasto della Roma imperiale, egli, che non ha il temperamento laudabile ma podagroso dell'archeologo, avrà voluto certo riferirsi al periodo del massimo splendore e della maggiore densità demografica dell'Urbe d'Augusto, quando dai colli della Sabina popolati di ville, al mare di Ostia solcato da mille navi, era tutto un fervore di vita e di lavoro, quando giù per la valle del Tevere si sviluppavano quei traffici che rispetto alle meschine risorse dell'agricoltura e dell'idraulica d'allora, hanno ancora del favoloso. E non avrà certo pensato — l'on. Mussolini — che per dare novello lustro e più intenso sviluppo alla città eterna, si dovesse cominciare col profondere milioni « nei sogni d'arte e di gloria » che potessero per avventura turbinare nel cervello fantasioso di qualche stitico discepolo di Vitruvio.

* * *

Occorre, insomma, rifarsi, quando si pensa alla « grande Roma » a quella condizione pregiudiziale che dicevamo. Roma prima di tutto non deve più essere una città parassitaria e tutti gli sforzi del Governo e del Comune debbono tendere unicamente a questo fine.

Come si può sul serio pensare a far di Roma una vibrante metropoli moderna, quando, per non dire altro, a monte e a valle dell'Urbe il Tevere, che in altri paesi sarebbe una fonte di vita e di ricchezza, rimane invece un elemento di distruzione e di morte? E ancora: come è possibile che Roma si sviluppi se non trova intorno a sè — e lo potrebbe abbondantemente — i mezzi più rapidi ed economici per vivere? Noi non riusciamo a dissociare l'idea della « grande Roma », da quella della grande Comarca. E fino a che dalle sue campagne desolate non si riuscirà *almeno* a trarre il frumento, le carni, il latte, le ortaglie necessarie al sostenimento d'una popolazione sempre più numerosa, non sapremo nascondere il nostro scetticismo.

Non chiediamo molto per convertirci decisamente alla fede della « più grande Roma »: ci basterà di vedere, intanto che prima di impiastricciare altro belletto sul volto grave e solenne dell'Urbe, Governo e Municipio si mettano ad incoraggiare le iniziative industriali e agricole che solo pochi audaci, per ora, stanno tentando in Roma e Comarca. Si imbriglino le acque del fiume e si sfruttino come ormai si usa in tutti i paesi civili anche se di scarse tradizioni imperiali. E che lo Stato, il quale possiede nella campagna romana la più bella tenuta (quella del cosidetto allevamento cavalli del Lazio) e la lascia marcire in un delittuoso abbandono, non debba vergognarsi — lo Stato che dovrebbe dare l'esempio! — al cospetto degli audaci e meravigliosi bonificatori di Maccarese, di Fiumicino e d'altrove.

Se la linfa vitale della « grande Roma » deve essere ricercata, come noi fermamente crediamo, prima di tutto nella Comarca circostante, non è detto che gli edili capitolini debbano nel frattempo restare inoperosi.

Ci sono tante strade da fare e da migliorare perchè la città si estenda; e fognature, e comunicazioni rapide ed economiche! C'è ancora da dare ai nove decimi, se non più, dei cittadini la possibilità di lavarsi il corpo in una vasca da bagno senza... lasciarci il portafogli e la pelle. E poi, dalle grandi alle piccole cose, c'è ancora da insegnare alla gente a non sputare per terra.

* * *

Noi la vediamo e la sentiamo la « grande Roma »: non più come una cosa vetusta e fredda, ma come un centro di vita e di lavoro, di quel lavoro che genera la ricchezza e con la ricchezza la voluttà delle cose belle ed inutili.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica questo R. Decreto:

A decorrere dal 1. luglio 1924 lo Stato assumerà l'onere delle annualità di ammortamento dovute dal Comune di Roma alla Cassa depositi e prestiti e alla Sezione di credito comunale e provinciale, in dipendenza di mutui contratti, come dall'annessa tabella firmata, d'ordine Nostro, dal Ministro per le finanze, per scopi inerenti a servizi della capitale del Regno e per spese sostenute in tale sua qualità a esclusivo carico del bilancio comunale.

Per i mutui di cui ai numeri 1 a 27 della tabella di cui all'art. 1 del presente decreto, lo Stato pagherà alla Cassa depositi e prestiti e alla Sezione di credito comunale e provinciale, rispettivamente, il 1. agosto di ciascun anno le annualità 1925 e seguenti, e il 1. novembre la seconda semestralità 1924.

Per il mutuo di cui al n. 28 della tabella stessa, lo Stato pagherà alla Sezione di credito comunale e provinciale, il 16 aprile di ciascun anno le annualità 1925 e seguenti, e il 15 luglio 1924 la somma di L. 246,980,50 in dipendenza della annualità 1924.

Con decreti del Ministro per le finanze sarà provveduto agli stanziamenti nel bilancio del Ministero delle finanze delle somme necessarie per l'esecuzione del presente decreto e per spese accessorie.

E' elevato a 7 milioni il conto corrente di cui all'art. 2 della legge 15 luglio 1911, n. 755.

Funerali significativi

I funerali delle povere vittime dell'Aventino, come ieri diffusamente pubblicammo, riuscirono veramente imponenti. La fotografia, che oggi pubblichiamo, documenta chiaramente come le cinque salme degli umili eroi, che per salvare un ragazzo, affrontarono la morte in uno slancio di istintivo e infrenabile altruismo, non potevano ricevere meglio l'ultimo saluto. Niente sfarzo nè di carri, nè di corone, ma una compostezza austera e solenne che impressionava profondamente e sinceramente.

Oltre al premio Carnegie, il Regio Commissario senatore Cremonesi ha proposto, alla Commissione delle ricompense al valor ecivile, che sia conferita alla memoria di Ignazio Ciccotti, Domenico Cimarelli, Umberto Onofri, Mario Rossi, Pietro Scali e ai superstiti fratelli Pietro e Eugenio Rosa, la medaglia d'oro.

Ha proposto infine la medaglia d'argento al valore civile ai vigili del fuoco Giulio Taveri, Pietro Gentile, al vice capo squadra Franzero e ai vigili Mollichelli, Doricchi e Sarso.

Con questo intervento, inspirato ad un alto senso di profonda e riconoscente ammirazione e con i molteplici, doverosi provvedimenti di assistenza alle famiglie delle vittime, presi immediatamente dall'Amministrazione comunale, subito dopo avvenuta la grave sciagura, il Regio Commissario, si è reso sicuro interprete dei sentimenti generali del popolo di Roma, nobilmente riaffermati con la sua larga, affettuosa e spontanea partecipazione al corteo funebre delle vittime.

Il Comitato unico della Sezione di Roma della Federazione Italiana Lavoratori del Libro ha deliberato di elargire la somma di lire 300 a favore del Comitato per la lotta antitubercolare ed altre lire 300 a favore delle famiglie dei sei operai che per un impulso generoso del loro animo sono miseramente periti nel disastro avvenuto al Viale Aventino.

NUOVI COLPI DI SCENA?

Tormentose ricerche dell'assassino di "Biocchetta,,

Un capitolo viene ad aggiungersi al tenebroso romanzo della piccola martire.

Abbiamo accennato nei giorni scorsi alle affannose ricerche di un giovane napoletano, da parte della polizia.

Il giovane napoletano sarebbe indiziato quale presunto autore dell'efferrato assassinio di Bianca Carlieri.

Indiziato perchè da parecchi mesi, prima che la turpe tragedia si svolgesse, egli si rivolgeva con frequenza a donne di mala vita, chiedendo loro una ragazzina ed offrendo in compenso parecchie centinaia di lire.

L'offerta, per quanto allettatrice, venne declinata dalle donne alle quali era stata avanzata, forse perchè non tutti i sentimenti buoni erano spenti nelle loro anime: forse anche perchè esse temevano le conseguenze delle responsabilità che si sarebbero addossate nel tristissimo mercato.

Quelle donne rotte al vizio non si facevano illusioni intorno alla sorte che sarebbe toccata alla vittima dalle brame selvagge di quel giovane psicopatico, di quel pericoloso sadista.

Era costui un tipo evidente di degenerato, alto di statura, dai lineamenti del viso duri, zigomi sporgenti, occhi piccoli, lo sguardo duro, colorito olivastro, baffetti tra i castano e il nero; vestito d'un abito grigio discretamente elegante.

Al pari di molti altri degenerati, pizzicava cocaina: e nelle sue conversazioni con donne di malaffare offriva a queste la insidiosa polverina bianca.

Fra le notturne girovaghe, alla ricerca di amanti della mezz'ora, in quelle case ove le donne non sono più che femmine nel senso più volgare della parola, giocattoli di carne, egli era conosciuto per « Alfredo il napoletano ».

Non ispirava simpatia ad alcuna, destava anzi un senso di ripugnanza, per la sua degradazione morale, per lo sguardo truce che partiva dagli occhi di una ragazzina.

Dopo il delitto egli è scomparso.

Si suppone che siasi recato a Napoli: ma la supposizione non è suffragata da elementi di prova.

La polizia lo ricerca febbrilmente, affannosamente, a Roma, a Napoli, nel resto d'Italia e noi le auguriamo che le sue fatiche, la sua opera intelligente, ininterrotta, raggiungano il nobile scopo a cui rispondono.

Un giovane napoletano fermato e rilasciato

La caccia ad Alfredo ha fruttato molte noie e qualche pericolo ad un giovane napoletano: un dilettante appassionato di amori da trivio e di cocaina.

E' costui Erberto Russo, di 36 anni, da Napoli, lavorante gioielliere, vestito con eleganza, anzi con ricercatezza, molto ricercato dalle venditrici di carezze perchè generoso e cortese con loro e simpatico di figura.

Il Russo, conosciuto anch'egli per « il napoletano » abitava l'anno scorso in via Giulia: attualmente in via Pier Luigi da Palestrina, n. 75. Egli ripete volentieri:

— Non ho che due vizi: le donne e la cocaina.

Non ne ha che due, se dice il vero, ma li assoggetta ad una cura intensiva. Frequentatore assiduo di case allegre vi si trattiene sovente parecchie ore ed ama conversare successivamente con parecchie donne.

Il commissario cav. D'Alena, che dirige con molta abilità la polizia dei costumi ed attualmente dà tutta la sua cooperazione ai colleghi della polizia investigativa per la ricerca dell'assassino di Bianca Carlieri, impressionato delle voci messe in giro su « Alfredo il napolitano » ha data la caccia al giovanotto più sopra nominato, del quale ignorava le generalità e il domicilio e ieri sera, dopo lunghi appostamenti, lo ha fermato in via dell'Anima e lo ha fatto accompagnare nel proprio ufficio alla Questura centrale.

Ivi è stato messo a confronto con parecchie donne e ragazze le quali hanno veduto il giovanotto vestito di grigio con la piccola martire.

Una alla volta esse dopo averlo osservato, hanno risposto:

— Non è lui.

Irene Iezzi, di 39 anni domestica di una casa allegra in via dei Cappellari tenuta da Maria Lucidi lo ha riconosciuto per il forte amatore di donnine, ma non per Alfredo, cioè non per colui che con insistenza da un anno a questa parte le chiedeva una ragazzina di quattro o cinque anni.

Parecchie donnine hanno ripetuto la sua dichiarazione esprimendo per il Russo sentimenti di viva simpatia: una di esse certa Antonietta « la francese » ha mostrato al cav. D'Alena una catenina d'oro e ha detto:

— E' un regalo di questo mio carissimo amico.

Appena avuta notizia del « fermo » del napoletano, ci siamo precipitati in questura, il cav. D'Alena ci ha accolti con l'usata cortesia e ci ha presentato il Russo.

— Eccolo: è un donnaiuolo e un cocainomane impenitente, ma null'altro si può dire sul conto suo, lavora in una gioielleria guadagna discretamente... si diverte.

Dunque non è lui l'assassino.

Torniamo a « cercare l'assassino ».

Secondo molte probabilità questo « Alfredo il napoletano » l'uomo è che da un anno appariva ossessionato dalla brama di seviziare una bambina di quattro o cinque anni.

Date alla famiglia Carlieri una parte delle somme versate

Rileviamo con un senso di viva soddisfazione come le sottoscrizioni spontanee aperte in parecchi giornali hanno fruttata una somma che supera ormai le quarantamila per offrirla in premio a chi o a quelli che daranno indicazioni atte a conseguire l'arresto della belva umana.

Benissimo. Sarebbe opportuno però non dimenticare le condizioni di spirito, il dolore tormentoso di tutte le ore, in cui si trova la famiglia della piccola martire.

Se una parte delle somme raccolte da raccogliere venisse devoluta alla famiglia Carlieri quale prova tangibile della solidarietà della popolazione di Roma nella sciagura che l'ha colpita si otterrebbe di offrirle un conforto di carattere morale ed economico che riuscirebbe certamente molto gradito da quegli sventurati.

Per la liberazione d'Imbardelli

Molti lettori ci scrivono lamentando che sia ancora trattenuto in carcere l'Imbardelli, malgrado la sua innocenza abbia avuto tutti i voluti sacramenti.

Fra le lettere una particolarmente richiama la nostra attenzione: è di Alfredo Potali già infermiere e capo d'arte al Manicomio, abitante in via delle Mantellate n. 29. Egli afferma che lo conosce fin dall'adolescenza, cioè da quando l'Imbardelli venne rinchiuso nell'Istituto dei bambini deficienti in via Nomentana, diretto dal prof. Giuseppe Montesano: lo ebbe poi, a più riprese, durante molti anni sotto la sua sorveglianza, al Manicomio. Non solamente lo ritiene assolutamente incapace di commettere una qualsiasi cattiva azione, ma assicura che è di temperamento docile, di cuore generoso alieno dalla passione per le donne.

Il Potali è padre di famiglia: ha in casa parecchie bambine: riceveva soventi l'Imbardelli che a lui si era molto affezionato: mai il povero scemo si permise uno scherzo con le sue figliuolette, nè con bambine del vicinato. A lui che ebbe occasione di parlargli dopo l'arresto, l'Imbardelli ebbe a protestare con energia:

— Vogliono per forza che sia stato io ad uccidere quella bambina. Ma io non l'ho mai vista! Tu sai che non ho mai commesso cattive azioni: tanto meno delle infamie!

Poichè è provato, provatissimo che il povero scemo è innocente ed è vittima dei pettegolezzi e dell'avidità di lucro di parecchie donnicciuole e del Pellegrini, riteniamo che lo si dovrebbe senz'altro rimettere in libertà, liberandolo così anche ufficialmente dall'atroce accusa molto leggermente su di lui gettata.

Sarebbe questo un atto di giustizia: e anche un po' tardivo.

Ras Tafari a Roma

Domenica 15 giungerà in Roma il Principe Tafari Makonnen, Reggente l'Impero di Etiopia ed erede del Trono. Egli sarà incontrato alla frontiera dal conte Colli di Felizzano, il quale è stato per molti anni alla corte di Adis Abeba.

Il conte Colli di Felizzano, secondo quanto si assicura negli ambienti di Palazzo Chigi, sarà nuovamente inviato nella Capitale etiopica quale Regio Ministro Plenipotenziario.

Un ricovero per i vecchi inabili

Domenica prossima i Servi della Carità, gli ottimi figli di D. Guanella, celebreranno la solenne cerimonia della posa della prima pietra dell'erigendo ricovero San Giuseppe per i vecchi inabili al lavoro.

La cerimonia avrà il più alto significato umano e cristiano: sarà una nuova affermazione della tradizione perenne della carità evangelica che la chiesa ha mantenuto viva e operosa nei secoli. Tutti gli amici e i benefattori dell'opera sono invitati: dalle 16 alle 18 sarà effettuato un servizio di autobus in partenza dal Palazzo del Santo Ufficio, dietro il Colonnato di San Pietro a sinistra guardando la Basilica.

La morte di Emanuele Surdi

Chi non conosceva il venerato pittore siciliano che aveva suscitato verso l'arte italiana moderna l'ammirazione del mondo col famoso « Presepe » cui avevanp collaborato i migliori pittori e scultori suoi contemporanei da Pascarella a Tripisciano, e che fu portato in trionfale giro in Europa e in America? Egli è morto a 73 anni nella clinica del dott. Manin Amante in via Nomentana in seguito a un'operazione dolorosa.

Il suo robusto temperamento faceva sperare che potesse agevolmente superare la malattia e i numerosi amici e ammiratori che contava hanno lungamente trepidato per lui. Oggi egli muore compiantissimo, lasciando nella storia dell'arte contemporanea un nome legato a opere commendevoli, fra cui le migliori sono « Gesù nel deserto » e il « Palazzo Altoviti » al Lungo Tevere.

I funerali di Emanuele Foschi

Oggi alle 17.30 partendo, da via Forlì, avrà luogo il solenne trasporto funebre della compianta salma del prof. Emanuele Foschi.

Il gruppo femminile fascista dovrà trovarsi alle 16,30 a Porta Pia, in via Balbo 39 dovranno trovarsi alle 16 i soci e le socie del Comitato *Re e Patria* mentre gli ufficiali, capi squadra ed avanguardisti della 55. legione, in alta uniforme dovranno riunirsi alle 16,30 al Corso d'Italia 94.

Il congresso dei combattenti

Il Congresso provinciale della Federazione Lazio-Sabina della Associazione Nazionale Combattenti avrà luogo domenica prossima, alle ore 9, nella sala del Collegio dei Parrucchieri in via Cavour n. 370, presso piazza delle Carrette.

Le Cooperative e i Gruppi professionali non possono intervenire al Congresso che è riservato ai soli delegati delle Sezioni (art. 31).

Le ammissioni nelle Colonie estive "Federico di Donato,,

La Giunta Esecutiva delle Colonie « Di Donato » ci prega di avvertire che non può accettare altre domande per ammissione nelle Colonie essendo ormai completi i turni organizzati per il corrente anno e non essendovi più posti disponibili.

Con l'occasione la stessa Giunta ci prega di render noto che le Colonie « Di Donato » accettano esclusivamente bambini dai sei ai dodici anni, e che l'Opera Pia non ha nessun rapporto con altre organizzazioni che si vanno studiando e che si propongono di accogliere giovanetti di età fra i dodici e i diciotto anni. Avverte, quindi il pubblico, che tutte le domande pervenute alle Colonie per ammissione di bambini di età superiore ai dodici anni s'intendono respinte senza ulteriore avviso.

Onoranze a Luigi Concetti a Viterbo

Ad onorare la memoria del suo illustre concittadino prof. Luigi Concetti il Consiglio Comunale di Viterbo ha deliberato di dare il nome di Luigi Concetti ad una delle sue piazze. Stabiliva inoltre di porre una lapide nella casa dove egli nacque e di tenere il giorno 15 una commemorazione nella Sala Regia dello storico Palazzo Municipale.

Parlerà di Lui, della sua vita, delle sue opere l'illustre Pediatra prof. Luigi Luzzatti.

Una festa a Villa Rospigliosi

Il comitato pro monumento caduti per la Patria e loro orfani, dei rioni del primo mandamento a mezzo della contessa Nenci potè inviare parecchi orfani di guerra ai bagni marini nel decorso anno.

Già per l'imminente stagione si sono assicurati altri posti per la colonia di Nettuno.

Ora il comitato continua la sua bella attività e sta organizzando una magnifica pesca di beneficenza pel giorno 22 corrente alla villa Rospigliosi Pallavicini, in via 24 Maggio gentilmente concessa dai comproprietari.

Diario Sacro

Venerdì 13. (Tempora. digiuno, astinenza) - S. ANTONIO DI PADOVA - (+ 1231) canonizzato nel 1232.

S. Felicola Vergine e Martire Romana sotto Domiziano, sulla via Ardeatina. Il suo corpo riposa a San Lorenzo in Lucina.

Domani: S. BASILIO MAGNO - (*Tempora - Digiuno - Astinenza*).

OGGI il:
Gran Caffè e Ristorante Napoli
9-10 PIAZZA CAMPOMARZIO
inaugurerà la Piazza Estiva con SCELTO CONCERTO senza aumenti di prezzo alle consumazioni.

CAGIATI Corso Umberto I. San Marcello
GRANDE LIQUIDAZIONE DI OMBRELLI - BASTONI - VALIGERIA
VESTITI GRATIS!
LIRE 70 LIRE 40
VESTITO lana per uomo CALZONI gabardine
ABITO stoffa lana su misura L. 150 — ABITI fatti e stoffe fine: SARTORIA FIANO - Piazza Venezia, angolo Foro Italico n. 28 - ROMA.

Fratelli CESARANO
ROMA (25) - Via Vittorio Veneto, 4ª - (25) ROMA
TELEFONO 2183
Ufficio speciale di compra e vendita di case, appartamenti, ville, villini, terreni e negozi.
Assumonsi incarichi di vendita di stabili sia a corpo che ad appartamenti, speciali e favorevoli condizioni pei venditori, tariffe minime e di assoluta concorrenza.
Accettansi amministrazioni di beni stabili urbani e rurali - Garanzie di tutto riposo.
Affittansi - Cercansi appartamenti, ville, villini vuoti e mobiliati - Villeggiature.

Poche parole a Socrate

Stamane leggevo di te, vecchio Socrate e mai come in questa chiara mattinata di sole il tuo sacrificio mi è apparso così inutile.

Perchè ora che sei morto e dormi da lunghi secoli nell'Attica pietrosa tu continui — e non lo sai — a perseguitarci con il tuo esempio, la tua morte, le tue parole.

Tu il corruttore della gioventù, il distruttore degli Dei, il seguace di un demone sei divenuto l'esempio del dovere, il campione dell'onestà interiore contro l'ipocrisia esteriore, uno dei martiri del pensiero e queste lodevoli qualifiche pronunciate con molto rispetto le potresti sentire — se riuscisse alla tua ombra nascondersi nelle aule delle scuole — dalla bocca di solenni professori, la potresti leggere — se potessi provare qualche diletto a leggere inutili libri, tu che amavi l'azione — nei solenni trattati di morale pieni di ancora più solenni imperativi categorici.

La scienza ufficiale ti ammira, i professori ti esaltano; potresti catalogare una biblioteca di libri che parlano di te, riportano i tuoi discorsi che tu non hai scritti, i tuoi detti che Senofonte il semplice trascriveva con fedeltà ingenua e che Platone il sapiente si compiaceva di ampliare.

Tu, scommetto, sei terribilmente annoiato del chiasso che si fa sul tuo nome onorato per lunghe generazioni nell'assolata Atene. Tu sei un poco stanco tu hai molto — troppo diceva la tua diletta Santippe — parlato per le vie e i quadrivii della tua città ingrata, ora vuoi un poco di pace e ti devono dare molto fastidio questi uomini cui hai tanto insegnato e per i quali hai bevuto perfino l'amara cicuta. Tanto spesso ti citano e ti lodano così poco ti seguono.

Sei stanco ed io ti chiedo scusa se ancora una volta ti darò un poco di noia.

* * *

Tu hai avuto molti torti che agli occhi delle persone di spirito sono forse imperdonabili. Tu hai creduto che valeva la pena di insegnare agli uomini la via giusta di farli innamorare di un'ipotetica giustizia e non capivi che d'altro non erano degni che di marare nel loro errore.

Tu piuttosto che diventare un capo popolo dell'irrequieto demo d'Atene o un grasso borghese intento ai commerci ;d'oltremare hai preferito sgolarti per tutta la vita e insegnare ai suoi concittadini una virtù di cui non sentivano il bisogno e una sapienza che non chiedevano. Tu, devi riconoscerlo, non potevi non essere abbastanza noioso alla gente che passava e si fermava — con un sorriso un po' ironico a sentirti —: tu parlavi da tanti anni e dicevi sempre le stesse cose.

Gli uomini non amano sentirsi dire e ripetere le cose sgradevoli e tu non lo sapevi capire.

E poi errore ultimo e più imperdonabile, hai voluto metterti contro quei relativisti antichi quegli iniziatori lontani del pensiero moderno, della ricerca spregiudicata che si chiamavano sofisti — gli amanti del sapere.

I sofisti non ti avevano fatto alcun male, essi che tutto negavano e tutto sapevano giustificare, erano più profondi e più sapienti di te.

Sostenevano che l'assoluto non esiste e non sarebbe mai esistito: sentivano l'intima vanità degli astratti, di quegli astratti che cambiano da luogo a luogo, da tempo a tempo, da uomo a uomo. Avevano scoperto tutto questo in quel torbido secolo quando tutto un vecchio mondo stava per crollare e non si poteva prevedere quale sarebbe stato il nuovo.

Tu non lo avevi capito e ti sei messo in lotta, forte solo della tua lingua molto mordace, stridula per il continuo parlare nelle piazze — contro loro che erano così squisiti dialettici: ti arrestarono, ti chiusero in una prigione un po' fredda, un po' buia, e il giaciglio era duro...

Avresti potuto fuggire; il tuo discepolo Critone era entrato fin nella tua cella: aveva corrotto il guardiano, la strada era libera, amici sicuri ti aspettavano fuori dell'Attica.

E qui appare tutta l'incongruenza del tuo sistema. Tu eri certo della tua innocenza, tu conoscevi la giustizia delle tue parole, dei tuoi insegnamenti, del tuo operare e non hai voluto fuggire.

Sul limitare della vita i sofisti erano più forti di te: accettando la morte forse ammettevi la tua colpa e la loro giustizia.

O non forse (a ottantanni) avevi sentito l'inutilità di quello agolarti di quell'amore del bene che tu per forza volevi far entrare nella dura e riluttante cervice dei tuoi concittadini? Forse quell'eccellente occasione di morire una buona volta ti aveva tentato: eri stanco, eri povero, davanti a te c'era solo una desolata e sconsolata vecchiaia e c'era Santippe che ti dava un poco di fastidio...

Forse eri diventato scettico, gli dei ti avevano abbandonato; il tuo démone non sapeva mormorarti altro che quelle cose che ti diceva già da tanti, da troppi anni.

Per te — per l'uomo che insegnava di sapere di non sapere niente — la occasione di squarciare il mistero dell'al di là, era buona. Quella notte ti parve che il momento fosse giunto.

***

E hai voluto morire malgrado Critone che molte ore ti supplicava di vivere. Come Petronio arbitro, il decante uomo di mondo hai voluto avere il tuo convito ultimo che non era un convito di cavalieri spiritosi e di bellissime schiave allietato da musiche un po' gaie, un po' tristi. Il tuo era il convito delle stelle dell'Attica che tu vedevi splendere in alto dalla tua finestra.

Eri tranquillo e sereno — non per niente avevi praticato per tanti anni gli elegantissimi sofisti — non pianti, non convulsioni teatrali. Bevesti la cicuta come tranquillamente avresti bevuto una coppa di quei vini dell'Asia Minore che allora i mercanti cominciavano a vendere in Atene assetata.

Continuavi a ragionare come avevi ragionato sempre.

Neppure un singulto.

Solo più tardi qualche ora dopo bevuta l'amara bevanda, quando le stelle impallidivano nel cielo che si faceva sempre più chiaro per incendiarsi in un'aurora luminosa, qualche gemito non troppo forte — subito represso — avrebbero potuto sentire i guardiani che fossero, per caso, passati vicino alla tua cella.

***

O Socrate, tu ci opprimi ancora con il peso del tuo sacrificio non richiesto che non doveva, non poteva correggere niente.

I sofisti regnano sempre: il loro regno non è mai finito e non finirà mai. Solo ora sono meno eleganti, più volgari, molto più volgari dei tuoi nemici di una volta.

Regnano ancora e regnano dovunque, ma hanno cambiato metodo: parlano di ideali cui non credono e che non hanno, dicono inutili solenni parole che dentro di loro disprezzano, pronti ad ingannare, facili a promettere.

***

Ti lascio alla tua pace serena, vecchio Socrate, e confesso mi fa male a lasciarti. Vorrei chiamarti, chiederti tante cose, vederlo il tuo viso pieno d'amara ironia, sentire la tua voce pacata e tranquilla, la voce di un lontano amico che non conobbi e non sentii. So che mi darebbe conforto e coraggio. Ma sei lontano. E tu non verrai più, la tua esperienza dolorosa ti ha pure insegnato molte cose cui allora non volevi credere.

E noi, come allora, forse non sapremo seguirti.

LEONE FUMASONI BIONDI.

LA DONNA E LA SCIMMIA

La celebre attrice Miss Pearl Wite s'è proposta di far lavorare per lo schermo una scimmia. Ecco una bestia che indubbiamente guadagnerà qualche milione al mese!.

LA BISACCIA DI FRA' SERENO

A conti fatti siamo ancora in primavera, ma, siccome siamo a giugno, e in giugno comincerà l'estate, « ergo » siamo d'estate; e... il ragionamento non fila.

E come non fila il ragionamento, così non filano neppure le conseguenze, e chi si leva la maglia di lana fa male, chi comincia a fare i bagni di mare (o di fiume o di lago) fa male, chi se ne va in montagna fa male. Fanno male, insomma, tutti coloro che fanno quelle cose che si sogliono fare in estate, e per una ragione semplicissima: perchè ancora in estate non ci siamo.

E siccome non siamo in estate, la temperatura non è estiva, non è cioè costantemente calda e non è ancora sufficientemente calda; non è tale, insomma, da consentire, senza pericoli, tutte le operazioni di cui sopra abbiamo parlato; e dicendo « senza pericoli » si intende alludere ad un pericolo unico e solo (a quello cioè dei raffreddori) il quale, però, alla sua volta è padre prolifico di una infinità di altri pericoli, perchè, è assai facile intendere, che una malattia è sempre elemento sufficientissimo a metterne in evidenza delle altre, o a farne addirittura comparire qualche dozzina.

Da queste innocentissime considerazioni, sorge l'esperienza popolare: « I raffreddori d'estate sono i più cattivi, perchè sono i più difficili a mandarsi via ».

Logico: Perchè essendo venuti di primavera, e non essendo ancora finiti in estate, non sono più raffreddori: spesso sono qualche cos'altro. Anticamente, sui primi di un giugno, anche Margherita Gauthier prese un solennissimo raffreddore di cui non guarì, forse perchè si era tolta la maglia.

Nessuno l'ha mai detto, ma dev'essere stato così.

Oggi, per fortuna, nessuna Margherita infredderà più; e la ragione è semplice: Le donne non si tolgono la maglia poichè non la portano.

Albano Laziale. — E' evidente che Ella deve essere un soggetto uricemico e, non si offenda, anche un pochino... bevitore. Intanto posso assicurarle che un litro di vino al giorno è un po' troppo, specie alla sua età e con una eredità come la sua (padre apoplettico a cinquant'anni!) Le consiglierei perciò di ridurre il più possibile il vino, per quanto mi renda esattissimo conto della sua situazione, e della forza delle ripetute tentazioni: ma, cosa ci vuol fare? Se vuole che i giramenti di capo le finiscano, intanto deve cominciare da questo sacrificio; poi si faccia misurare la pressione sanguigna da un medico e faccia le cure che questo Le consiglierà. Probabilmente una cura iodica sarebbe conveniente, ad onta della stagione ma senza un esame della pressione non riterrei opportuno consigliarla.

Nice. — Sono per natura contrario ad entrare nei fatti degli altri. Faccia quello che vuole, poichè consigli, in materia, non ne ho dati mai, e non ne darò mai.

Padre preoccupato. — Prenda senz'altro il suo figliuolo e lo mandi al mare. Il consiglio dei colleghi medici, secondo me, è più che giusto; ed io, anzi, penso che quello del suo ragazzo sia proprio il caso in cui il mare possa seriamente far miracoli nelle forme specifiche ossee o glandolari, perciò esso è sicuramente indicato.

Sarà tuttavia opportuno che Ella non cominci a farlo arrostire dal sole, più il primo giorno sarà bene che Ella cerchi di abituarlo a poco a poco a stare sulla spiaggia, e per ciò che riguarda i bagni, aspetti che il ragazzo ne abbia il vivo desiderio, o, che, eventualmente, caschi un bel giorno nell'acqua da se. Così passerà la preoccupazione a Lei e a lui. Lo nutrisca bene, specialmente di alimenti grassi (burro, latte, prosciutto ecc.), e stia tranquillo. Non lo faccia studiare.

Pensi prima di tutto a farne un uomo forte; al resto Dio provvederà.

FRA SERENO

Fine del centesimo

Chi ricordava più che esistevano ancora le monete da uno e da due centesimi? Se non fossero venuti a ricordarci che con la fine del mese corrente queste monete cesseranno di aver corso, noi avremmo potuto credere che esse erano già state soppresse.

Le aveva, infatti, soppresse la vita: e il decreto non è che la constatazione di uno stato di fatto. La moneta non è un oggetto arbitrario sul quale possa sbizzarrirsi la fantasia di un artista: è invece un prodotto strettamente legato ai tempi, nè più e nè meno della moda e del teatro. Il centesimo di cui piangiamo la perdita, ci ricorda che con esso è perduto per sempre un tempo men feroce e più leggiadro in cui esso aveva realmente un valore, in cui la sua cittadinanza nel mondo del danaro era riconosciuta legittima e necessaria. La vista di un centesimo non può non ricordarci i paterni baffi di Re Umberto, i quali, alla lor volta, erano il segno della vita squisitamente provinciale dell'Italia, calzante grosse calze di lana fatte in casa, quando le « Macedonia » costavano appunto tre centesimi l'una, ed una revolverata che esplodesse in un comizio echeggiava per tutta l'Italia per un mese, ed un qualunque modesto assassinio assurgeva agli onori della prima pagina, come se si trattasse della firma di un trattato di pace — il che forse, visto radiotelegraficamente, è la stessa cosa.

Questi centesimi ora facevano la figura dei giocattoli di una volta, semplici e goffi, quando l'ingegneria e la meccanica non erano diventate materia di divertimento per fanciulli.

Le grandi cifre, che una volta si adoperavano soltanto per contare le stelle, sono ormai diventate famigliari alla nostra mente, non diciamo alle nostre tasche. E' giusto quindi che la unità di misura non sia più il centesimo ma il foglio da cinque: è giusto che nelle somme, la frazione si arrotondi. Anche nella nostra vita morale non si va più tanto per il sottile: e ognuno arrotonda come può gli spigoli che incontra.

Per le rime...

Paragoni

La signora al quarto piano
un canario aveva in gabbia,
che cantava a tutto spiano.
(Per amor? Macchè! per rabbia.)

Ieri, ahimè, la gabbia ria
si staccò dal suo rampino
e, cadendo sulla via,
buona notte l'uccellino!

Questo caso fa pensare
che l'uccel, con l'ali nato,
pur dall'alto nel cascare
si sarebbe a vol salvato.

La signora, all'incontrario,
l'interesse aveva, in fondo,
di salvare il suo canario
dai pericoli del mondo;

Ma purtroppo quel tapino
a una morte condannato
fu, alla qual certo il destino
non l'aveva... destinato.

MORALE.

L'uom che sempre migliorare
l'esistenza cerca invano,
una gabbia per volare
ha inventato: l'aeroplano,
dentro cui rinchiuso vuole
imitare il merlo (o il pollo?)
ma più spesso, ahi lui, si suole
fracassar l'osso del collo!

Pro infantia

« A Mosca infierisce la cocainomania infantile »
(Dai giornali).

La vispa Tatiana
fiutando in gran fretta
di « Coca » un'arcana
gentile « presetta »,
stupita, giuliva,
con mossa furtiva
gridava a distesa:
« La « presa » l'ho « presa! ».

A lei, giubilando,
Mingrin domandò:
« Col mio contrabbando
che male ti fò? ».

« Va là chè fai male!
— rispose un maiale. —
L'annuso ancor'io,
ma poi pago il fio ».

Appena pudica,
Tatiana arrossì,
la lue bolscevica
dal mondo sparì!

Menè Strello

STUCCHI
SADI
INSUPERABILI
DECORAZIONI
PER
QUALSIASI AMBIENTE
ROMA
VIA PALERMO 50

LA CAVALLERIA ITALIANA ALL'ESTERO

Brillanti cavalieri italiani al Concorso Ippico di Londra

EVA SPORTIVA

Ecco un gruppo di americane partecipanti ad una corsa di 400 metri. In alto: la partenza. Nel tondo: una fase della corsa. Il lettore è vivamente pregato di ammirare lo stile di queste podiste d'oltre Oceano. Lo stile risulta dal movimento delle braccia e delle gambe. Il lettore, se vuole, ammiri anche... lo stile delle gambe!.

Gazzettino milanese

Un'esposizione difficile - I pericoli della campagna - Lopez vivo per miracolo - Dina Galli, Maria Melato, Mussolini a Piazza San Fedele

MILANO, 12.

Si fa o non si fa? Che cosa? L'Esposizione mondiale. Dove? Oh Dio, a Milano. E quando? Nel 1928.

Ma si fa? Pare di no. E allora, che sugo c'è a parlare di cose che non si fanno? Un momento. Intanto, il programma, è un bel programma. E' inutile che io vi dica che cosa è Milano, e che cosa minaccia di diventare entro pochi anni. Minaccia di diventare una grande città sul serio, una di quelle città che si contano, in Europa, sulle dita di una sola mano: anzi su tre o al massimo quattro dita di una mano: Londra, Berlino, Parigi e....

L'esposizione, come è stata ideata, costituirebbe una rassegna di fronte a tutti i paesi del mondo delle forze pratiche e spirituali di tutti gli italiani, visti per la prima volta, dieci anni dopo la guerra, in gara pacifica e feconda con gli stranieri. Mancano quattro anni da quella data; e non sono (molti, sono) anzi appena sufficienti per gettare le basi ed elevare il magnifico edificio.

E quanto costerebbe cotesto edificio? Mah, si parla di mezzo miliardo, suppergiù; e la cifra non pare che spaventi eccessivamente. Però, dovrebbe, si dice, concorrervi lo Stato; e lo Stato sembra che per ora non possa concorrervi. Il *Corriere della Sera* ha messo fuori un mucchio di considerazioni ipotetiche per far capire che il passo è più lungo della gamba. Ma è vero, poi, che la gamba dei milanesi non possa fare un passo così lungo?

Certo, come in altre cose meno solenni, il proverbio: chi non risica, non rosica, è vero anche in queste iniziative.

* * *

E per non saltare di palo in frasca notiamo anche che non c'è città come questa in cui sia sempre così viva la febbre dell'edilizia. Si fabbrica, a Milano, si sventrano vecchi quartieri, si tracciano vie nuove, si fanno progetti ogni giorno.

Non c'è, credo, nessuna città come questa dove le cose appena passate diventano così presto archeologia.

Ora vogliono togliere in fondo a via Manzoni quegli archi di Porta Nuova: archi dugenteschi, con iscrizioni medievali. I pedoni protestano, e dicono che quegli archi sono come un asilo per il povero perseguitato dai taxis incrociantisi per ogni verso, e dalle vetturette pubbliche a un posto, rosse e guizzanti come saette.

Qualche giorno fa la cosa era divenuta veramente paurosa. E allora giù contravvenzioni. In un paio di giorni i vigili urbani, detti cappelloni » ne han fatte trecento. E non è neanche il caso di andare a riparare in campagna. In campagna, cioè in Brianza, è un putiferio di campionati di corsa, tutti i giorni: e se uno si azzarda a fare una gita a Como in bicicletta è bene che si raccomandi a Dio e abbia cura di pedalare sull'orlo della strada.

* * *

Ci sono delle vie a Milano che son considerate aristocratiche. Per due motivi. Primo perchè ci sono dei bei palazzi, bei negozi e belle signore che vi vanno a passeggiare, secondo perchè c'è qualche galleria o libreria o istituto di coltura ecc. Ad esempio, via Montenapoleone.

Ebbene, provatevi a passare verso le cinque per via del Monte Napoleone. Non sapete dove mettere i piedi.

Giorni fa Sabatino Lopez che da via Verri voleva recarsi in via S. Andrea, alla Società degli autori, se non c'era un amico che riusciva a salvarlo in tempo afferrandolo per la giacca, andava a finire sotto le ruote. Forse per questo Niccodemi s'è dato a investir gente, come le cronache hanno narrato.

Chi invece al volante ci sa stare è Guido da Verona. Non ha mai investito nessuno. Un giorno lo vidi in Piazza della Scala fare una piroetta, una specie di cerchio della morte, tra il monumento di Leonardo coi quattro discepoli — *un liter in quater*, come dicono i milanesi — il palazzo della Banca Commerciale, quello del Comune e quello di... Toscanini, cioè il Teatro della Scala.

Da Verona, ch'era uscito dalla Banca, altante e impettito, si incastrò nel seggiolino, afferrò il volante e via — zig, zag, zig, zag — scomparve, spruzzando i pedoni attoniti d'acre fumo di benzina.

Poichè a Milano non ci sono piazze dove ci si possa sentire al sicuro. Non ce n'è una. Neanche quella di S. Fedele, dove pure svolano in libertà i colombi.

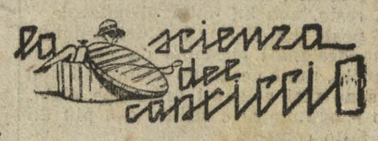
* * *

In certe ore, di solito appena dopo mezzogiorno, giunge nella piazza un pacifico e roseo signore. I colombi che lo attendono, in lunghe file, sui cornicioni di Palazzo Marino scendono attorno a lui con larghi giri.

Il pacifico signore affonda le mani nelle tasche della giacca e getta a ventaglio sulla piazza, alla base del monumento di Don Alessandro, manciate di grano e di miglio. Quando i colombi hanno finito di beccare la refezione svolano ai piedi del loro amico, avidi, col capino in su. Egli ne chiama uno: « *Dina Galli!* ». E una colombina, screziata ed esile, gli vola sul braccio e gli becca il chicco di grano tra le dita. « Maria Melato! » un'altra si posa sulla spalla trepida e bigia, e becca il suo.

Quando il signore pacifico chiama « *Mussolini!* », s'alza un piccione nero, con uno scatto di volo rapido, e gli si posa sul braccio. Becca il chicco, come gli appartenesse di diritto, e scende. Sempre gli stessi? Sempre, assicurano quelli che lo vanno a vedere. Intanto, Don Lisander dall'alto del suo piedistallo ne regge uno sul pugno chiuso della mano, mentre due altri, forse in amore, gli si sono accoccolati sul capo. Don Lisander sorride. Ma un camion della questura imbocca, rombando, nella piazza e i colombi s'alzano a frotte e vanno a posarsi lassù, sui cornicioni di Palazzo Marino.

G. TITTA ROSA.



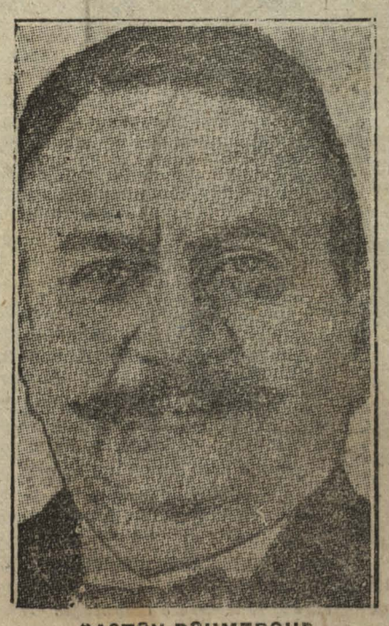
DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Lotta fra Doumergue e Painlevé
per la Presidenza della Repubblica

PARIGI, 13.

Oggi nel pomeriggio a Versailles si raduneranno in Assemblea Nazionale la Camera e il Senato per l'elezione del Presidente della Repubblica.

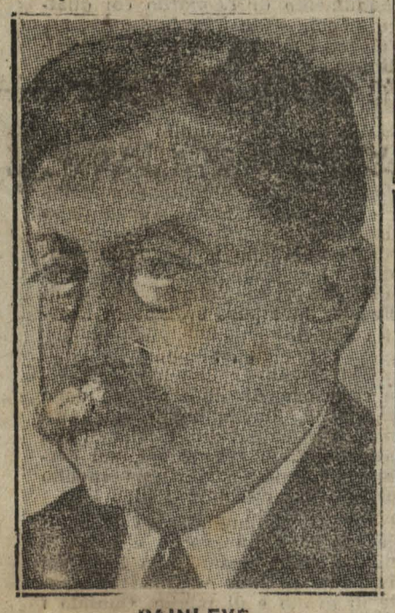
Il Blocco delle Sinistre si trova di fronte ad una incognita per lui non



GASTON DOUMERGUE

piacevole. Ci sono due candidature: quella del Presidente della Camera Painlavé, candidatura ufficiale delle sinistre e quella del presidente del Senato Domerque. Quest'ultimo ha manovrato in modo da attirare a se le simpatie dei vari settori delle due camere. La sua candidatura ha carattere conciliativo mentre quella di Painlevé ha stretto carattere di partito.

Le sinistre sono preoccupate di questa pericolosa concorrenza al loro



PAINLEVE

candidato e fecero dei passi verso Doumergue per indurlo ad assumere altre attitudini. Ma tanto Herriot che Briand non riuscirono a nulla. Un terzo candidato caldeggiato da varie frazioni delle sinistre non venne accettato.

Previsioni finora sul voto non possono farsi perchè molto dipende dalla tattica dei capi delle Sinistre all'ultimo momento. La situazione però è più in favore di Doumergue che di Painlevé.

Il cerimoniale delle elezioni presidenziali

PARIGI, 12.

Può essere che per un paese non rigidamente formalista come la Francia, il cerimoniale delle prossime elezioni presidenziali possa subire variazioni, ma, su per giù, tutto si svolgerà come in quella precedente di Millerand.

Il Congresso per l'elezione si terrà a Versailles, nel salone consueto che, del resto, non ha nulla di notevole.

I posti dei deputati e dei senatori sono designati ciascuno da cartellini bianchi, ma è accaduto che questi non si sono mai attenuti all'ordine stabilito e ognuno si è seduto ove più gli ha fatto comodo.

Al di sopra delle gradinate vi sono delle tribune con balconi per le signore, perchè nessuna *première* attira tante belle *toilettes*, tanti *decolletés*, tanti splendidi gioielli sulle spalle scoperte quanto le elezioni presidenziali a Versailles.

All'ora stabilita si vede entrare il Presidente del Senato che presiede anche il Congresso. Particolare interessante: da ciascun lato della tribuna ove egli siede vi è un orologio: quello di sinistra, abitualmente, va più avanti di quello di destra: è un simbolo.

Il Presidente legge subito il testo della legge costituzionale e poi tira a sorte la lettera che deve indicare l'ordine di appello per il voto.

E allora comincia la sfilata dei deputati e senatori che depongono in una immensa urna verde il loro voto e dura due ore, riversandosi poi nel solo corridoio detto la *Galérie des tombeaux*, che non è che un prolungamento della Sala del Congresso, a commentare e attendere impazientemente l'esito della votazione, sotto l'immobilità dei busti degli illustri parlamentari che l'ornano.

Probabile vittoria di Doumergue?

PARIGI, 13.

I giornali, ad eccezione di quelli del blocco delle sinistre esprimono l'opinione che Doumergue sembra debba riuscire vittorioso oggi nel pomeriggio a Versailles. Secondo il « Petit Parisien » alcuni calcoli lasciano prevedere 500 voti circa a favore del presidente del senato. Alcuni organi fanno tuttavia rilevare che forse le trattative che avranno luogo prima della votazione potrebbero modificare la situazione. L'« Ere Nouvelle » critica vivamente l'atteggiamento di Doumergue che giudica scorretto. Painlevé — scrive questo giornale — è il candidato della disciplina, Doumergue della dissidenza repubblicana.

Spirito conciliante in Germania

PARIGI, 13.

L'« Excelsior » riceve da Berlino: L'ex-Cancelliere Wirth intervistato ha dichiarato di essere convinto che l'accettazione del piano Dawes condurrebbe a una « detente » considerevole in Europa e contribuirebbe alla restaurazione economica e finanziaria della Germania. Egli considera che le elezioni per il Reichstag dimostrano che la maggioranza del popolo tedesco non comprende ancora chiaramente i suoi interessi poditici. Deplora il progresso del nazionalismo in Germania di fronte al progresso della democrazia in Francia ed in Inghilterra, mentre soltanto una Germania pacifista e democratica potrebbe inspirare fiducia agli alleati.

L'ex-Cancelliere ha così concluso: « Per educare i tedeschi, bisogna dapprima mostrar loro che soltanto l'esecuzione del progetto di Dawes può ridare l'indipendenza e la prosperità economica al Reich ».

I Reali d'Italia a Barcellona

BARCELLONA, 13.

I nostri sovrani sono all'ultima tappa del loro viaggio in Spagna. Ieri mattina arrivarono a Barcellona provenienti direttamente da Madrid.

Alla Stazione, sontuosamente adornata, furono ricevuti dall'Alcade che lesse un caldo indirizzo di saluto al Re e all'Italia definendo Barcellona come la testa di ponte della Italia in Spagna. Il Re rispose magnificando l'ospitalità della città catalana verso la nostra fiorente colonia.

Il corteo, con i sovrani in testa in berline di gala scoperte, si reca poi fra le frenetiche acclamazioni della folla, al Palazzo Reale, nuovissima costruzione in mezzo a un grande parco.

La colazione viene presa nel Palazzo stesso. Indi i Sovrani si sono recati al parco di Montjuich per deporre una corona sul monumento a Dante, magnifica riproduzione di quello di Trento, donata dalla colonia italiana alla città di Barcellona.

Seguì una visita all'Esposizione e ai musei. Il Re d'Italia per l'occasione inaugurò una sala numismatica. Il gentile pensiero di affidare a lui tale incarico commosse vivamente.

Verso le 15 le autorità spagnuole vennero invitate ad un tè sulla «Conte di Cavour», offerto dai nostri Reali.

Dopo il tè una gita al monte Tibidabo che domina la città, centro di geniezza e di divertimenti; indi banchetto offerto dalla Mancomumdao, che è la riunione delle 4 provincie catalane, al Municipio. Furono esaltati, nei brindisi, i vincoli di arte, di pensiero e di traffici che uniscono l'Italia alla Catalogna.

La laboriosa cerata si chiuse con un ballo dato in onore dei Reali d'Italia dalla nobiltà catalana, dove si ripetè lo sfarzo e la magnificenza delle altre feste spagnuole.

Il nuovo Gabinetto giapponese costituito

TOKIO, 13.

Il nuovo Gabinetto è così costituito: *Presidenza*, Kato; *Esteri*, Shidehara; *Finanze*, Hamagushi; *Guerra*, generale Ugaki; *Marina*, ammiraglio Takarabe.

Il barone KATO
Il nuovo Premier giapponese

L'esercito nazionalista
entra trionfalmente a Tirana

ANGORA, 13 (A. T. O.)

(*Atmo*). — Si annuncia ufficialmente che il comandante delle forze nazionali dell'Albania meridionale, Kasen Kiasasezi, accompagnato dal suo Stato maggiore e alla testa del grosso dell'esercito è entrato in Tirana, ove lo avevano proceduto le vittoriose avanguardie. La popolazione della capitale ha accolto l'esercito festosamente. Manifestazioni di giubilo si hanno in tutta l'Albania. Oltre che a Valona, si sono avute in tutte le città dell'Albania dimostrazioni all'Italia e all'on. Mussolini. Si attende da un momento all'altro la formazione del Governo nazionale, e si avrà probabilmente un gabinetto composto da mons. Fan Noli in collaborazione con Curacukli. L'esercito ha diramato un proclama alle popolazioni invitandole a consegnare le armi di qualsiasi calibro. Pei trasgressori è stabilita la pena di morte.

Una commissione di ufficiali ha provvisoriamente assunto le varie amministrazioni. I ministeri però sono chiusi fino alla loro presa di possesso da parte dei membri del nuovo ministero.

Per i giornali turchi italofobi

ANGORA, 13.

Disposizioni energiche sarebbero state emanate dal Governo centrale per impedire in modo assoluto l'infiltrarsi di notizie tendenziose e, peggio, di creazioni cervellotiche a carattere politico nelle colonne dei giornali. Un controllo diretto verrebbe d'ora innanzi esercitato su tutte indistintamente le Agenzie telegrafiche turche ed una specie di censura preventiva verrebbe a precludere senz'altro l'adito a ogni possibile sorpresa.

Nei circoli bene informati si ha la convinzione che il Governo di Angora abbia compreso, e fortunatamente in tempo, i pericoli estremi di una libertà di stampa che è sempre pronta a degenerare in licenza in quei Paesi che non si possono essere ancora formata una sufficiente coscienza politica e in cui le vibrazioni, non ancora acquetatesi, di formidabili avvenimenti sociali, rendono morbose le suscettibilità delle masse e pericolosissimo il loro stato di autosuggestionabilità. (*Atmo*).

I Kuzovalacch e la rivoluzione albanese

BUCAREST, 13.

Il sig. Battaria, che prima della guerra balcanica fu ministro dei LL. PP. in Turchia, quale rappresentante dell'elemento kuzovalacco e aromeno di Macedonia, in un articolo che oggi pubblica sulla questione albanese dice che l'Albania guarda con piena fiducia all'Italia, la quale, sempre disinteressatamente e senza secondi fini, ne ha favorito l'indipendenza e il civile sviluppo. Il Batzaria aggiunge che le tante centinaia di migliaia di kuzovalacchi, i quali popolano l'Albania meridionale, da Valona alle pendici del Bindo, e che da secoli la Grecia insidia, costituiscono, sull'Adriatico Orientale una buona scolta della civiltà latina, un elemento di ordine e di progresso, che collaborerà cogli albanesi per la restaurazione della patria skipetara. (*Atmo*).

Rapporti tra la Francia e la Russia

RIGA, 13.

Informano da Stoccolma, che a Mosca sono stati inviati due rappresentanti del blocco delle Sinistre della Francia, per trattare coi Soviety le condizioni alle quali sarebbe possibile la ripresa dei rapporti normali fra la Russia e la Francia. (*Atmo*).

Le ragioni della cris Greca

ATENE, 13.

Le dimissioni del ministro della guerra, generale Kondilis, sono attribuite alle divergenze sorte in seguito all'atteggiamento del presidente del Consiglio, signor Papanastasiu, nei recenti scioperi dei lavoratori del mare, degli operai delle manifatture tabacchi di Salonicco, appartenenti alla Compagnia inglese in Tracia Tobacco Limited.

Il Presidente del Consiglio, pur facendo opera di conciliazione non solo si è mantenuto perfettamente neutrale in questa lotta tra capitale e lavoro, ma si è energicamente opposto a qualunque intervento coercitivo contro gli operai, proposto dal generale Kondilys. Questi ha preferito dare le sue dimissioni non volendo cooperare alla politica filocomunista del Capo del Governo.

Il programma della Piccola Intesa a Praga

VIENNA, 13.

La conferenza della Piccola Intesa si terrà a Praga fra il 6 e il 10 luglio. La Polonia non è chiamata ad intervenirvi. La questione bessarabica non sarà toccata. Vi si discuteranno, in cambio, questioni attinenti alla politica ed ai rapporti fra i varii Stati della Mediaeuropa: la restaurazione delle Finanze austriache e magiare; le relazioni della Piccola Intesa colla Russia e colle Potenze Occidentali; possibilità e terreno di collaborazione politica ed economica tra i membri della Minore Intesa. (Atmo).

Scambi fra la Russia e l'Italia

VIENNA, 13.

Da Kharkov: una società italiana si è rivolta a Kharkov, proponendo di acquistare del solfato ammonico. Nel medesimo tempo, la rappresentanza commerciale sovietista ha tenuto a far sapere che la Russia potrebbe trovare a collocare in Italia il suo sale da cucina.

Inoltre mandano da Mosca ai giornali berlinesi che, secondo la proposta dell'Italia, si stabilirà un servizio diretto di pacchi postali fra la Russia e l'Italia per via di mare e per mezzo dei piroscafi del « Lloyd Triestino », sulle linee Trieste-Brindisi-Odessa-Batum. (*Atmo*).

Miliukov e Kerensky per un blocco repubblicano

BERLINO, 13.

Miliukov e Kerensky non stanno in ozio. Secondo quanto qui si riferisce, essi si sarebbero intesi per formare un « blocco repubblicano », ne farebbero parte i socialisti e i liberali, allo scopo di riunire le forze dell'emigrazione russa, nella lotta contro il bolscevismo. (Atmo).

Postumo crimenleese!

BUDAPEST, 13.

Il 6 corr., il Tribunale di Klausemburg (Cluj) ha condannato a 150 mila corone di multa, il nominato Kacian Geza, colpevole di aver criticato prima della guerra l'opera dell'imperatore Francesco Giuseppe. (*Atmo*).

Il primo laboratorio di elettrogenetica in Italia

COMO, 13.

(*a. b*). — Per iniziativa del presidente della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, Mario Ferragutti, che da tempo aveva interessato il Ministro dell'agricoltura on. De Capitani, prima, il Ministro dell'Economia nazionale sen. Corbino e il sottosegretario on. Serpieri poi, agli studi ed alle scoperte scientifiche di Alberto Pirovano, viene costituito in Belgirate, lago Maggiore, presso l'Osservatorio di Frutticultura il primo Laboratorio di elettrogenetica che sorge al mondo.

Data la grande importanza scientifica delle esperienze e la possibilità di applicazione nel campo pratico che sembra presumibile abbiano a derivarne, a giudicare dai primi risultati ottenuti, e assai favorevolmente commentati dalla stampa tecnica italiana ed estera, concorrono al finanziamento degli studi oltre al Ministero e gli enti locali, numerose Società produttrici di energia elettrica, quali la Edison, la Conti, l'Unione Esercizi Elettrici e altre che già hanno promesso o assicurato il loro contributo.

E' in via di costituzione un Comitato tecnico che seguirà gli studi e li conforterà dei suoi autorevoli consigli.

Dopo i molti insuccessi in cui erano incorsi sinora quanti in Italia e all'estero avevano tentato di agire con la energia elettrica sulla vegetazione delle piante, il Pirovano è riuscito ad ottenere, per primo, esito positivo da alcune esperienze agendo con la corrente elettrica sul polline delle piante e con esso alterando talvolta in modo utile ai fini agricoli le caratteristiche degli individui vegetali elettrogeniti.

Il giorno 15 corrente avrà luogo a Belgirate, con l'intervento di autorità e di rappresentanti del Governo, la inaugurazione ufficiale del Laboratorio.

In tale occasione Alberto Pirovano mostrerà e illustrerà i risultati della sua scoperta ai convenuti fra i quali sarà Arnaldo Mussolini, presidente onorario della Commissione tecnica dell'agricoltura.

Identificazione di un suicida

NAPOLI, 13

Vi diedi noizia giorni or sono del rinvenimento del cadavere di un uomo trovato sulla via Puglia, ucciso con due colpi di rivoltella alla regione del cuore.

Vi dissi anche che si sapeva che fosse il giovane Moretti nipote dell'economo del nostro museo di San Martino.

Il giovane suicida è stato identificato e si tratta effettivamente del Mario Moretti allontanatosi dalla casa dello zio dopo aver commesso alcuni falsi ed essersi appropriato di 10.000 lire dalla cassa dell'Economato. Non si sa perchè e come il giovane abbia potuto rendersi colpevole di simili manchevolezze giacchè nel testamento fatto ha lasciato 75.000 lire.

Pare si tratti di una vecchia passione amorosa che lo avrebbe spinto a commettere il reato sperando egli che avrebbe potuto in seguito colmare il vuoto con denaro proprio.

Nuova linea telefonica internazionale

BOLZANO, 13.

E' stata ultimata la costruzione della nuova linea telefonica internazionale da Malles in Valle Venosta, a Taufers di Monastero sul confine svizzero, il cui funzionamento verrà prossimamente iniziato.

Muore per il morso d'una vipera

PARMA, 13.

Il bambino Carancini Renzo di anni 3, abitante in una frazione di Salsomaggiore venne morsicato da una vipera al piede sinistro. Malgrado le cure più energiche il bambino moriva dopo alcune ore.

Un comizio di artisti drammatici
a Napoli

NAPOLI, 13.

Gli artisti drammatici napoletani sono minacciati dalla perdita di un altro teatro, quella del teatro Rossini che i proprietari vorrebbero demolire

Intanto ieri sera si è riunito un imper far sorgere un palazzo.

ponente comizio, nel teatro stesso, nel quale hanno parlato parecchi oratori, tutti stigmatizzando ciò che si vorrebbe fare.

Venne anche approvato un lungo ordine del giorno col quale si dà mandato a Libero Bovio perchè insieme ad altri amici faccia le opportune pratiche per far desistere i proprietari dal loro proposito.

L'attività del Vesuvio

NAPOLI, 13.

Intorno all'attività del Vesuvio per cui si erano propalate delle notizie un po' allarmanti, il direttore dell'Osservatorio vesuviano prof. Malladra, le smentisce con un comunicato ai giornali in cui dice che l'eruzione del Vesuvio continua dal 1913, con moderata espulsione ed efflussi di lava dentro il cratere, accentuando ogni tanto la sua attività come avvenne in questi giorni, ma senza alcun pericolo per i visitatori nè per i sottostanti paesi circumvesuviani.

I principi di Grecia a Napoli

NAPOLI, 13.

Provenienti da Roma in automobile sono giunte a Napoli le LL. AA. i principi Cristoforo e Hessen di Grecia che si tratterranno qualche giorno nella nostra città.

La partenza del gen. Albricci

NAPOLI, 13.

S. E. il generale Albricci, comandante il nostro Corpo d'Armata, è ieri partito per la capitale, dove rimarrà alcuni giorni per prendere parte alla riunione della Commissione Centrale di Avanzamento.

Il comando è stato assunto dal comandante la Divisione, gen. Ciccognetti.

BORSE e MERCATI

Dopo le riunioni di martedì e di mercoledì che avevano fatto retrocedere la quota a dei livelli che denotavano una eccessiva fretta da parte degli operatori, ieri la borsa ha segnato un andamento più calmo e più riflessivo e attraverso le trattazioni si è andato delineando un fondo fermo e ottimamente controllato. Dopo un esordio alquanto incerto in attesa dell'atteggiamento e degli umori delle varie piazze, il mercato attraverso una poca attiva animazione ha ripreso la fisonomia caratteristica delle solite riunioni di realizzi con pronto assorbimento ed elastica contropartita. In definitiva è stato il buon senso che ha prevalso sulle paurose e timorose voci messe in giro. In proposito merita di essere rilevato quanto pubblica l'*Agenzia Economica* che osserva:

Una semplice e logica riunione di dirigenti dei principali istituti di credito, tenuta allo scopo di fissare in precedenza opportuni accordi per la sistemazione dei riparti e degli scarti di fine mese, ha notevolmente impressionato i mercati dando occasione e pretesto alle più fantastiche dicerie e alle più assurde voci e provocando così una sensibilissima depressione nei mercati. Ora, mentre appare naturale e doveroso, che i dirigenti della pubblica finanza, tentino di frenare con il loro tempestivo intervento, una troppo scapigliata e imprudente corsa al rialzo; altrettanto pernicioso e malvagio appare il subdolo circolare di voci insistenti e senza fondamento, atte a provocare un movimento di panico assolutamente ingiustificabile. Stà in fatto che il risanamento del mercato deve risultare e procedere con misurato senso di equilibrio e senza spargimento di tendenziose notizie. Sopratutto poi è opportuno dire che nulla giustifica e consente il dilagare di un incomposto movimento ribassista, e quando il risanamento, la floridezza e la prosperità della nostra vita economica ed industriale indicano chiaramente che ben altra è la via da battere.

Detto ciò che collima perfettamente con le impressioni da noi manifestate ieri, passiamo a rilevare come i cambi si siano leggermente inaspriti, specialmente il franco in dipendenza della ottima impressione provocata in Inghilterra e in America dal ritiro di Millerand.

Direttore: PIO VANZI
Gerente respons.: Fratoni Ernesto
S.P.E.R. — Stab. Pol. Ed. Romano
Via della Pilotta, 11.

LA SCENA

Serata d'onore
Luigi Carini al Quirino

Con la bella commedia di Capus *L'Avventuriero*, questa sera Luigi Carini dà al Quirino la sua serata d'onore.

Gianfranco Giachetti all'Argentina

Questa sera, al Teatro Argentina, con la 517a. rappresentazione della fortunatissima commedia musicale *Nina, no far la stupida*, il valoroso atore Gianfranco Giachetti dà la sua serata d'onore.

Ettore Petrolini al Quirino

Il popolarissimo Petrolini a cominciare dal giorno 16, corr. darà al Quirino un breve corso di recite col suo speciale repertorio. Il ritorno a Roma del simpatico ed esilarante attore sarà appreso con vivo compiacimento da quanti seguono con particolare interesse la fortunata carriera di questo artista che ha saputo creare « un suo genere » pienamente accettato dal pubblico.

Nel breve corso della stagione Ettore Petrolini darà parechie novità.

Gli spettacoli d'oggi

ADRIANO — Compagnia di operette Trucchi. *La ragazza della penombra*.

ARGENTINA — Compagnia Veneziana Giachetti. *Nina, no far la stupida*. SERATA IN ONORE di Gianfrnaco Giachetti.

ELISEO — Compagnia di operette Riccioli. *Colei che non era lei*.

MANZONI — Compagnia Veneziana Micheluzzi. *Nina, no far la stupida*. Serata gchiardica.

Ore 17,30.

QUIRINO — Compagnia Carini. *L'Avventuriero*. SERATA D'ONORE di Luigi Carini.

APOLLO — Varietà.

MARGHERITA — Esperimenti telepatici del Prof. Gabrielli.

SALA UMBERTO — Varietà.

LUNA PARK (Piazza Cavour) — Attrazioni.

Incidenti a S. Siro
causati dallo "starter,,

MILANO, 13.

Ieri si è svolta la consueta riunione ippica del giovedì a S. Siro, con notevole concorso di pubblico, nonostante il tempo poco favorevole. La partenza del Premio *Dergano* ha provocato l'indignazione degli scommettitori, i quali già da qualche giorno erano mal disposti verso il dottor Ruini, *starter* non troppo simpaticamente noto ai Parioli e già confermatosi incapace a S. Siro.

Il dottor Ruini, sol solito senso di opportunità, convalidava un segnale che vedeva *Verri* in testa di molte, troppe lunghezze, talchè gli altri non poterono più raggiungerlo.

Appena finita la corsa, il pubblico invase la pista e si abbandonava alle proteste più clamorose. Ecco il programma delle corse di domani:

PREMIO PONCIA. L. 8000, m. 1000. Spoccia 56; Giorgina 56; Monte Mario 58; Ericupa 56; Gismonda 56; Pelleas 58.

PREMIO CARSO. Gentlemen Riders. (Handicap discendente). L. 5000, m. 2000: Hirundo 76; Danae 73; Marina71; Dilvara 69; Flumignano 67; Fanfulla 65; Mecca 64; Forestier 63 1/2; Nobildonna 62; Mara 61; Roscius 60.

PREMIO MULINACCIO. L. 6000, m. 2000: Anchise 59; La Samaritana 50 1/2, Sempreviva 53; Araucaria 48 1/2; Flumignano 50; Virbio 58; Allodola 50 1/2; Wad 59; Maraschino 52 1/2.

PREMIO PARABIAGO. L. 5000 m. 1100: Miss 52; Thea 51 1/2; Cagliostro 59 1/2; Cheyenne 48; Carino 57 1/2; Verri Iyptus 53 1/2; Piccione 53 1/2; Sirna 53 1/2; Danuvius 57 1/2; Aviar 51 1/2; Verri 55 1/2; Ranuncolo 51 1/2.

PREMIO CAVALCHINA. L. 12.500, m. 3000: Gerson 51 1/2; Mademoiselle de Belle Aire 49 1/2; Manistee 53 1/2; Palemberg 62; Pomponius 62.

PREMIO VIMERCATE. L. 6000, m. 1400: Lenz 57; La Risée 52; Ombert 55; Ungarus 59; Ortensia 50; Rosa Thea 52; Bagistamus 54; Macra 57; Sibilla 50.

PREMIO BORGONOVO. (steeple chase, handicap ascendente). L. 10.000, m. 4000: Sacerno 72; Soviet 70; Stella 65; Pinch Roch 65; Arabella 64; Davos 60.

CESARANO'S TOURIST OFFICE
ROMA (25) - Via Vitt. Veneto, 4a - ROMA (25)
TELEFONO 21-83
Agenzia di Viaggi - Biglietti di Navigazione per tutte le destinazioni - Escursioni giornaliere in ROMA, TIVOLI ed OSTIA
BANCO DI CAMBIO
Agenti Generali della Compagnia di Navigazione
HAMBURG - SUDAMERIKANISCHE - DAMPFSCHIEFFAHRTS GESELLSCHAFT
coi celeri, lussuosi vapori:
"ANTONIO DELFINO,, - "CAP. POLONIO,, - "CAP. NORTE,,

BANCA BIELLESE
Anonima fondata nel 1869 - Capitale L. 50.000.000 Emesso e versato L. 20.000.000
Sede Sociale e Centrale: BIELLA
Andorno - Cossato - Milano - Pray-Coggiola - Roma - Torino Vallemosso - Vercelli
Sede di ROMA, Piazza Monte d'Oro N. 64 - (Telefoni 24-79 e 83-13)
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA
Orario di Cassa: ore 10-15
SERVIZIO DI CASSA GRATUITO AI CORRENTISTI

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Anno 300° d'esercizio
CON SUCCURSALI IN: Arezzo — Bagni di Montecatini — Cascina Casteldelpiano — Castelfiorentino — Castelnuovo Garfagnana — Castiglione del Lago — Cecina — Certaldo — Chiusi — Colle D'Elsa — Cortona — Empoli — Figline Valdarno — Firenze — Foligno — Grosseto — Livorno — Lucca — Massa — Massa Marittima — Montalcino Montepulciano città — Montevarchi — Perugia — Pescia — Pietrasanta — Piombino — Pisa — Pistoia — Poggibonsi — Pontedera — Portoferraio — Prato — Roma — San Gimignano — Tivoli — Sinalunga — Viareggio — Viterbo — Volterra.
Con Agenzie in TOSCANA, UMBRIA e LAZIO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Succursale dell'Istituto in ROMA: Via del Parlamento.